Sabato 27 Settembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 239

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. cura, in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, ; Quarta pagina Cent. 30 (larga ⅓ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

LA "GRANDE GRECIA,,

Dunque, si vuole una «Grande Grecia!»

Nel delirio del trionfo militare l'ha vaticinata il re Costantino e il signor Venizelos, suo primo ministro, ha confermate le parole reali con una serie di eleganti eufemismi destinati ad addobbare un po' le fiere affermazioni del giovane monarca.

E sarà questa una nuova sorpresa per la diplomazia europea che ha tanto lavorato perchè, in omaggio al famoso equilibrio balcanico, nessuno dei cinque Stati della penisola diventasse più potente dell'altro e acquistasse una posizione prevalente per vastità di territorio per aumento di popolazione e per poterosità di eserciti.

Vediamo ora, e col più benevolo occhio di filelleni; che cosa potrà mai essere questa «Grande Grecia» che deve balzare come un «babau» da una «boîte à surprise».

La Grecia uscì vittoriosa dalle due guerre e la pace stipulata a Bucarest le ha assegnato un più vasto territorio e un maggior numero di nuovi sudditi che agli altri Stati belligeranti.

La sua popolazione che prima della guerra era di quattro milioni e mezzo diventa con le nuove conquiste, di sei milioni di abitanti. Mettiamo che essa riesca col tempo ad annettersi un altro milione di sudditi, sparsi ancora sotto signorie diverse, la sua popolazione complessiva non potrà mai superare i sette milioni di abitanti.

Ed ora è lecito chiedere: perchè la Grecia con soli sette *milioni* di abitanti grida al mondo che vuol diventare la «Grande Grecia?» Perchè non dovrebbero proclamare altrettanto altri Stati europei, delle stesse sue proporzioni territoriali ma che hanno una ben più solida base finanziaria e una ben diversa potenzialità industriale e di produzione? Che cosa dovrebbero proclamare il Belgio, l'Olanda, la Svizzera la Rumania, la Svezia, per non citare che i piccoli stati europei che sono modelli di laboriosità, di civiltà, di ordine e di serietà e che potrebbero tante cose insegnare anche alle potenze maggiori?

Ma la Grecia ha il suo grande passato da rinnovare e delle grandi conquiste da *compiere*. Lo dicono i giornali di Atene e i maggiori giornali di Parigi che da qualche mese a questa parte sono i più sfacciati incensatori delle vittorie elleniche e i primi eccitatori di queste strane megalomanie stesse. Sono i giornali francesi i quali, nonostante il discorso di re Costantino a Berlino assicurano che il governo greco seguendo la politica tradizionale di Atene, vuol riunire sotto la sua dominazione tutte le terre che circondano il mare Egeo; appena sarà padrone delle isole del Dodecanneso vorrà occupare i *Dardanelli*, il *mar di* Marmara e il Bosforo; si capisce, chi è il padrone di casa vuole anche le chiavi della casa. Ed ecco perchè Costantino, re di Grecia, ha preso il nome di Costantino XII; l'ultimo degli imperatori bizantini col nome di Costantino portava il numero XI.

Per questo si annuncia che l'incoronazione del Re di Grecia avverrà nel maggio dell'anno prossimo e avrà un'importanza specialissima perchè la carimonia sarà celebrata col rito dell'impero bizantino; il Re sarà infatti incoronato con la corona sormontata dalla duplice aquila, e avrà il manto di porpora imperiale ricamato d'oro e adornato di diamanti degli imperatori bizantini; corona e manto che si trovano attualmente al monte Athos e che saranno in gran pompa portati ad Atene; e il Re assumerà il nome di Augusto e la Regina quello di Augusta. Disgraziatamente per completare il quadro mancherà al nuovo incoronato soltanto... Bisanzio.

Ma Bisanzio verrà più tardi e sarà il completamento della «Grande Grecia»

Questa potrà sembrare a molti una burletta; invece è su di essa che convergono tutte le speranze dei greci, cominciando da Re Costantino, e non manca *nelle* cancellerie di certe grandi potenze chi spinge la Grecia su questa china pericolosa.

×

Lo stesso signor Venizelos, in una intervista concessa giorni sono al rappresentante di un grande *giornale* parigino, lo ha tacitamente confermato. Il primo ministro di Grecia ha dichiarato infatti che occorre prima di tutto riorganizzare e rafforzare l'esercito, poi mettere in valore i territori conquistati e infine pensare anche alla marina. Ma le cure massime saranno per l'esercito il quale deve essere perfezionato al punto da poter vincere non un esercito equivalente, ma, per esempio, anche un esercito europeo.

Il signor Venizelos ha poi soggiunto che la Grecia non intende entrare nelle combinazioni di alleanze delle grandi potenze, ma deve trovare il suo appoggio immediato nei paesi balcanici e ha proclamato la necessità di una vera e propria alleanza tra gli Stati della penisola, nella quale dovrà entrare anche la Bulgaria.

Non è dunque esclusivamente contro quest'ultima, della quale è logico temere le vendette e le *rappresaglie*, che si vuol preparare il poderoso esercito ellenico. Non sarebbe invece per la progettata e sognata «Grande Grecia?»

Ma con quali mezzi si potrà costruire questo *grande* edificio? La *Grecia prima della guerra era il* più indebitato di tutti gli Stati balcanici: aveva un debito globale di circa 900 milioni di franchi; debito enorme se si pensa alle scarse risorse del paese per quasi due terzi arido e improduttivo. I dieci mesi di guerra devono avere *aggravato* sensibilmente queste tutt'altro che floride condizioni finanziarie.

I prodotti delle poche terre fertili, dell'olio e *delle uve*, e specialmente di quella regione di Corinto che gli inglesi chiamano «la terra del plum-pudding» non sono certamente sufficienti a riparare la falle di una guerra anche vittoriosa. Per mettere in valore i territori conquistati occorreranno *degli anni più che dei mesi*; altrettanto si può dire dei porti di Salonicco e di Cavalla prima che riacquistino l'antica floridezza, senza tener conto che saranno sempre in concorrenza col porto del Pireo.

Malgrado tutto questo il signor Venizelos non pensa che a *rinforzare* l'esercito, e in una misura esagerata e, evidentemente non pei soli fini, apprezzabilissimi, della difesa nazionale. Si *immobilizzano* tutte le energie e tutte le forze vive del paese per darsi il lusso di un'esercito di ottantamila uomini in tempo di pace, non avendo che una *popolazione* complessiva di meno che sette milioni di abitanti; e questo avendo già redenti tutti i sudditi soggetti allo straniero e non avendo più nessun territorio nazionale da liberare! Senza contare che la tutela delle isole, delle quali la Grecia è entrata *in possesso*, esigerà quanto prima anche per la marina di guerra sacrifici pari a quelli che si stanno per affrontare per l'esercito.

Il nuovo programma militare della Grecia, che si dice sia stato preparato sotto la direzione personale di re Costantino, è *grandioso*, e *non meno* grandioso sarà quello della marina; ma dove il governo greco troverà i mezzi per queste poderose e costosissime organizzazioni che devono preparare l'avvento della «Grande Grecia?».

La risposta è facile: «Noi abbiamo la *Francia* — rispondono i greci — la nostra grande e potente amica, che continuerà a fornirci la sua missione di ufficiali istruttori, i suoi cannoni, i suoi fucili i suoi denari sotto forma di nuovi prestiti».

E sta bene; ma è sicuro il governo greco che queste, fino ad ora tangibili simpatie francesi dureranno eternamente o anche soltanto il tempo necessario per realizzare il sogno della «Grande Grecia?».

Sono appena poche settimane che, per i begli occhi della Grecia, la Francia si è trovata *in serio disaccordo* con l'alleata Russia a proposito di Cavalla. La Grecia in questo momento è molto malvista a Pietroburgo furono generali, uomini politici e diplomatici russi che parlando con l'inviato speciale del «Matin» si mostrarono indignati perchè re Costantino, malgrado i favori avuti dalla Triplice Intesa e specialmente dalla Francia, segue soltanto i consigli dell'imperatore Guglielmo, suo cognato. E questi malumori russi aumenteranno a dismisura se prenderanno corpo quelle che sono ancora le ombre della grandezza della Grecia con tutti gli attributi bizantini e con tutte le preistoriche invocazioni della stampa ateniese la quale sembra colpita da una preoccupante crisi di parossismo imperialista. Credono proprio ad Atene che la Francia vorrà guastarsi con la Russia per sostenere ad oltranza *gli* interessi della Grecia?

E se fra questi due amanti, impetuosi ed appassionati, la Grecia non trovasse alla fine dell'avventura che le amare delusioni e i disinganni che sono retaggio dei piccoli e dei deboli?

La Grecia ha la fortuna di avere alla testa del suo *governo* un uomo che è un patriota fervente e sicuro e che sa essere un mirabile realizzatore; egli però, per completare la fortuna della sua patria non deve lasciarsi travolgere dall'ondata d'imperialismo che pare stia prendendo il sopravvento e invece di inseguire la chimera di una grandezza irraggiungibile, deve fare della Grecia un paese forte e rispettato che, in omaggio alle sue tradizioni e al suo passato glorioso, possa diventare alle porte dell'Oriente europeo un importante fattore di civiltà e di cultura.

Notizie dal Friuli

NOTE AGRARIE

I disegni di legge di carattere agrario lasciati in eredità alla XXIV legislatura. — *All'ordine del giorno*: 1 Sugli usi civili e sui dominii collettivi nelle provincie dell'ex Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. — 2. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. — 3. Istituzione della banca centrale della cooperazione e del lavoro. — 4. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti d'agricoltura. — 5. Ordinamento dell'albo giudiziario degl'ingegneri, architetti ed agronomi, — 6. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per bene di famiglia. — 7. Per la difesa del paesaggio — 8. Istituzione di Uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. — 9. Istituzione di Collegi di *provibiri per l'agricoltura*, l'industria e il commercio. — 10. Modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per l'agricoltura e la pastorizia montana. — 11. Riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — 12. Contro le frodi *nella* vendita e nel commercio della manna. — 13. Provvedimenti per agevolare l'esecusioni di lavori pubblici (lavori idraulici e bacini montani, Strade di accesso alle stazioni ferroviarie e ai porti, strade della Maremma toscana). — 14. Vendita del timo a conto dello Stato. — 15. Provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

Presso le Commissioni:

16, Tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame, dei semi e delle sostanze destinate a prevenire e a curare le malattie delle piante agrarie e a combattere i parassiti — 17 Sulla vendita degli animali affetti da vizi. — 18 Riordinamento delle Regie Scuole pratiche d'agricoltura. — 19 Provvedimenti per la costruzione di borgate rurali, case coloniche e popolari nelle Puglie. — 20. Provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati e riforma della Camera agrumaria. — 21. Provvedimenti per la tutela della selvaggina.

Da esaminarsi dagli uffici:

Provvedimenti a favore delle Società cooperative.

Proposte d'iniziativa parlamentare Presso le commissioni:

22. On. Scorciarini-Coppola. — Sulle strade rurali — 23 On. Ferraris Carlo. — Modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. — 24. On. Montemartini. — Associazione di comuni viticoli per l'assicurazione contro i danni della grandine.

Da svolgersi:

25. On. Mezzanotte. — Piantagioni sulle strade nazionali, provinciali e comunali. — 16 On. Leone — Per i professori d'agraria delle scuole normali. — On. Veroni. — Aumento del contributo dello Stato per il bonificamento delle paludi Pontine e *di Piscinara*.

da Gemona

Cade da un albero

Il ragazzo De Cecco Giovanni di Braulins salì ieri su un albero per cogliar delle frutta.

D'un tratto il ramo che lo sosteneva si ruppe ed il poveretto precipitò al suolo da notevole altezza.

Subito soccorso dai famigliari venne trasportato al nostro ospedale dove fu accolto.

Ha riportata la frattura di un braccio per la quale dovrà restare a letto circa un mese.

Il segretario della Congregazione di Carità

Il Consiglio della nostra Congregazione di Carità nella sua seduta di ieri sera ha eletto ad unanimità il suo *segretario* nella persona del maestro Apollinare Salvadori.

La buona iniziativa

Il Consiglio Comunale di Gemona ha testè deliberato di stanziare, sui preventivi per i venturi esercizi, il provento netto della tassa sulla macellazione dei vitelli di cui la legge 6 luglio 1912 n. 832, per un mercato concorso annuale di tori e torelli di razza di montagna a mantello cupo macchiato di tutte le gradazioni.

da Cividale

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE

Continuamo la pubblicazione dell'elenco dei premiati alla Mostra Agricola industriale di Cividale:

Divisione VII.a Riparto II.o Classe 21.a

Mobili, utensili ecc.

Stefanutti Antonio e figli di Gemona per mobili medaglia d'oro — Costantino Cerafini di Udine (fuori concorso) per mobili di lusso diploma di benemerenza — *Cigaina Giuseppe* di Udine per lampade diploma di medaglia d'argento dorato — Torossi G. B. di Corno di Rosazzo menzione onorevole — Dalmassons Gaetano di Visnale per stager menzione onorevole — Livon Edoardo di San Andrat menzione onorevole per sedie — Bernardis Antonio menzione onorevole per sedie — Zucco Lino idem. — Mauro Luigi per sedie medaglia di argento — Mattiussi Cesare di Martignacco — Pozzo Gioachino di Colugna — Magro Gino e Mensacci di Udine diploma di medaglia di bronzo per ferro battuto — Cantoni Gio. Batta di Chiavris (Udine) medaglia d'oro per mobili — Livotti Luigi di Udine, medaglia d'argento *per torniture* — Mazzoli Vittorio di Udine diploma di medaglia d'argento per forbici e coltelli — Piccoli Gio. Batta di San Giovanni di Manzano, medaglia d'argento per mobili e pianoforti.

Asti Vittorio e figli di Udine per lavori in *bronzo* menzione onorevole — Canciani Umberto di Udine diploma di medaglia d'argento per cassaforte — Feruglio Attilio di *Udine*, lavori in ferro, diploma di medaglia di bronzo — Facchini Napoleone di Udine, canapè da salotto, menzione onorevole — Ditta Gio. Batta De Poli di Udine, campane, diploma di medaglia d'oro — Broili Francesco di Udine, per campane, medaglia d'argento dorato — De Simon Giovanni di Osoppo per mobili, medaglia d'argento — Marcuzzi Giovanni di Udine, salottino, medaglia d'argento — Società Anonima Antonio Volpe di Udine per mobili in legno curvato, medaglia d'oro con grande diploma d'onore — Scoziero *Girolamo* di Cividale per tavolino e poltrone, medaglia d'argento — P. Schneider e figli di Tarcento per parafulmini, *medaglia di bronzo* — Dorotea Quintino di Osoppo per stanza da letto diploma di medaglia d'argento — Fratelli Pecile di Udine per serramenti diploma di medaglia d'oro.

Tutti Luigi di Cividale per lavori in latta, medaglia d'argento — Lazzari Francesco di Udine per lettiere id. — Canciani Antonio di Udine per tavolo e sedia menzione onorevole — Società Friulana per l'industria dei vimini di Udine per mobili in vimini diploma di medaglia d'oro — Ditta Negro e Marconi di Udine per letto *da aprire medaglia d'argento* — Nicoloso Egidio di Buia per finimento completo diploma di medaglia d'argento — Pastorutti Giovanni di Palmanova per tavolo intarsiato menzione onorevole — Varadi Francesco di Udine per due timpani diploma di medaglia d'argento — *Sello Enrico* di Udine per lampade e fioriere medaglia d'argento dorato — Moschioni Giuseppe di Cividale per lavori in ferro *battuto* diploma di medaglia d'oro — Del Basso G. Maria di Cividale per lavori in rame medaglia d'argento — Tomat Luigi di *Cividale* per lavori in rame medaglia di bronzo — Morandini Giovanni di Tricesimo per lavori in vimini medaglia d'argento — Comelli Eugenio di Tarcento (fuori concorso per due salotti da pranzo diploma di benemerenza

Miani Nicolò di Cividale per mobili di lusso medaglia d'oro — Maestrutti G. B. di Caminetto di Buttrio, per trivelli in sorte medaglia di bronzo — Miconi Cesare di Palmanova per attaccapanni e porta ombrelli menzione onorevole — Di Gaspero Attilio di Udine, *inferriata* di porta medaglia di bronzo.

Divisione VII — Classe 22 a

Ceramiche, vetrerie - minuterie ecc.

Brun Bruna di Udine per fiori artificiali diploma di medaglia d'oro — De Poli Angelo di Udine, decorazione per campane medaglia d'argento — *Tomasini* Angelo di Codroipo, capitelli in cemento, pilastri diploma di medaglia d'argento — Soranzetti Federico di Cividale, animali imbalsamati medaglia d'argento — Ditta A. Leskovic di Udine per lavorazione della latta medaglia d'oro — Brighenti Dante di Verona *per apparecchi ortopedici* diploma di benemerenza (fuori concorso — Candotti Pollicarpo di *Premariacco* per uccelli *imbalsamati* medaglia d'oro — Comelli Eugenio di Tarcento, aquila imbalsamato diploma di benemerenza — Bertossi Antonio di Remanzacco per gradino in mosaico diploma di medaglia d'argento.

Zanlar Giovanni di Cividale piastrella in ceramiche medaglia di bronzo.

Divisione VIII. — Classe 2 a

Farinacei e derivati

Fratelli Molinaris di Udine per paste alimentari medaglia d'argento — Brusini Domenico di Tricesimo per dolci diploma di medaglia d'argento — Braidotti *Giovanni di Cividale per gubana* diploma di medaglia di bronzo — Suach Ernesto di Rualis per dolci vari diploma di medaglia d'argento — Sirri Francesco per orzo menzione onorevole — Santo Vivenzi di Cividale per dolci vari medaglia d'argento.

Divisione VIII. — Classe 24.a

Carnami — salsamentarie conserve ecc.

Beltrame Umberto di Cividale per sliwovitz medaglia d'argento — Grillo Ernesto per formaggi diploma di medaglia d'argento — Monino Massimigliano di Ceresetto di Martignacco per prodotti di distilleria diploma di medaglia d'argento — Vigna Pietro di Torre di *Zuino* per salumi *medaglia* d'argento — De Martua Edoardo di Ravosa per liquori diploma di medaglia d'argento — Orsella Pietro di Cividale, per prosciutti diploma di medaglia d'argento.

Le operette al Ristori

La compagnia d'operette «Città di Torino» si è presentata ieri sera sulle scene del nostro teatro Ristori con la «Casta Susanna».

Il pubblico foltissimo che gremiva la platea, i *palchi* e la *galleria* ha molto gustato la briosa operetta del Vizzotto ed ha applaudito a più riprese gli artisti.

Nietta Corio (Susanna) e Carlo Almansi (Renato) sono veramente due artisti incomparabili e a loro fanno degna corona la *Zanzi*, la Borovina, la Varaldo, il Patroni, il Ferro, il Campili e il Rossini. Del resto tutta la compagnia è composta d'ottimi elementi e recita con un affiatamento e una *verve* che meritano i più vivi elogi.

Anche l'orchestra filò molto bene sotto la direzione del *bravo m. Oromaschi*.

Questa sera il «Conte di Lussemburgo».

S, Giorgio di Nogaro

Vigilanza sanitaria

D'incarico del ministero dell'Interno ieri giunse tra noi l'egregio medico *militare* d.r Quargnoli. Egli ha il compito di attivare, presso questa stazione ferroviaria, uno speciale servizio di vigilanza sanitaria, allo *scopo di* prevenire il diffondersi di epidemie, durante il rimpatrio degli emigranti.

da Tarcento

Nuptialia

27 — Oggi si giurarono eterna fede il sig. Minini Vittorio negoziante di Maiano e l'avvenente signorina Anna Bellini di qui.

Auguri.

da Tricesimo

Teatro al Commercio

Domani domenica si darà la quarta ed ultima *rappresentazione* della tanto applaudita operetta «La Sghiarnete» del maestro Luigi Cuoghi.

Si prevede un pienone.

da Pordenone

A TEATRO

Per la quarta rappresentazione di «Fedora» un bellissimo pubblico gremiva il nostro teatro Roma.

Tutti gli artisti ed il maestro Buia, vennero *calorosamente* applauditi.

Questa sera quinta rappresentazione.

×

Domani sera la «*Compagnia* delle Maschere» diretta da A. Picello, inizierà un brevissimo corso di recite con il «Prologo» di G. Giacosa e la «Cameriera brillante» del Goldoni.

Alle scuole elementari

Il 1 ottobre, dalle ore 9 alle 12, nelle scuole urbane e rurali, avrà principio l'iscrizione per l'anno scolastico 1913 e 1914 e terminerà il 15 dello stesso mese.

L'esame di licenza avrà luogo il giorno 6 alle ore 8 e quello di maturità il giorno 8 alle ore 8.

L'insegnamento regolare avrà principio il giorno 17 ottobre p. v.

da Spilimbergo

Tiro a segno

Le esercitazioni di tiro del secondo periodo annuale avranno luogo nei giorni sottoindicati:

5 ottobre prima lezione — 12 ottobre *seconda* lezione — 19 ottobre terza e quarta lezione — 26 ottobre quinta e sesta lezione — 2 novembre 7 e ottava lezione.

In caso di cattivo tempo ciascun gruppo di lezioni verrà rimandato alla domenica successiva.

da Frisanco

Mostra bovina

Per il 12 ottobre prossimo la *Cattedra* Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo e Maniago ha organizzato una Mostra bovina che riuscirà, non v'ha dubbio assai *importante*.

Eccone il programma: *Razza Alpina*. — Categoria I. Maschi a) torelli sotto l'anno, b) torelli da anni 1 a 2, c) torelli di oltre 2 anni.

Premi: L. 100, medaglie d'argento e di bronzo, diplomi.

Categoria II., Femmine a) vitelle da 6 a 12 mesi; b) vitelle da anni 1 a 2; c) giovenche da anni 2 a 3 evidentemente pregne; b) vacche.

Premi: L. 150, medaglie d'argento e di bronzo, diplomi.

Categoria III., gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 4 capi di varia età e sesso.

Premi: Medaglia d'oro.

Le domande di ammissione si accettano a *tutto* il 5 ottobre presso la segreteria del nostro Comune.

da Sacile

Consiglio Comunale

Si è riunito ieri il nostro Consiglio Comunale.

Aperta la seduta il sindaco cav. Zancanaro ha proposto ed il Consiglio ha approvato un plauso al deputato del *Collegio on.* Chiaradia per l'opera da lui svolta a favore del Comune.

Quindi il Consiglio approvò il contributo annuo da corrispondersi all'amministrazione scolastica provinciale pel mantenimento delle scuole elementari in L. 21 mila.

Accolse la modificazione proposta dalla Giunta all'art. 23 del regolamento d'igiene riguardante la vuotatura dei pozzi neri che d'ora in avanti non potrà essere fatta se non dopo le ore 24.

I consiglieri Guido Marson e Lacchin cav. Giuseppe che avevano presentate due interpellanze sulla vendita ambulante delle carni, in seguito alle spiegazioni avute, dichiarano di rinunciare al loro svolgimento.

Il cav. Lacchin però dichiara di convertire la sua interpellanza in raccomandazione.

Il cav. Granzotto dichiara che la Giunta accetta la raccomandazione.

In seduta segreta, si nominano le seguenti insegnanti a voti unanimi:

Sig.na Boserini Luisa per la scuola di Ronche — sig.na Dal Cin Antonietta per quella di Cornadella — sig. Liverani G. per quella di S. Michele — sig.na prof. Maria Oliva a insegnante di matematica nella Scuola Tecnica pareggiata.

da Codroipo

Cade da una scala

Il vecchio Antonio Morgant detto Bizar d'anni 73 da Santa Marizza di Varmo, salito ieri su una scala a pioli, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo.

Il poveretto riportò delle gravi lesioni alla testa per le quali fu giudicato guaribile in un mese.

Un viaggio molto facile ed economico

Chi nega l'utilità e il piacere dei viaggi? Ma per viaggiare sono, anzitutto, indispensabili due cose: libertà e quattrini. E poichè non tutti, anzi ben pochi, posseggono l'una e l'altra di queste due preziose quanto rare condizioni, cerchiamo un mezzo facile ed economico che concilii le esigenze della borsa con quelle del tempo e della comodità: e il mezzo è bello e trovato. Badate però che non ne sono io l'inventore: l'ha scoperto molti anni fa, quando i viaggi erano ancora una impresa abbastanza difficile, Saverio De Maistre uomo di spirito e autore di un libretto che porta il titolo suggestivo e discreto «Un voyage autour de ma chambre». Cosa vecchia — direte. Sì, ma non per questo noiosa, e per di più posta alquanto in oblio; mentre meriterebbe più costante e fresca memoria. Infatti, malgrado la piccola mole e la rispettabile età, il «Voyage» è un libretto prezioso, pieno di osservazioni fini ed argute, che dimostrano come si possa, pur movendo da cose piccole, e agli occhi dei più insignificanti, giungere a conclusioni di qualche rilievo.

Tutti, intanto, d'accordo sulle lodi che l'autore fa di questo nuovo metodo di viaggiare con un mezzo di locomozione, che vola più rapido di qualsiasi vaporiera ed ha il vantaggio di fermarsi dove, quando e quanto vuole, senza dipendere da nessuno, senza dover provvedersi di acqua o di carbone, e, sopratutto, senza il pericolo, ora più che mai frequente, di precipitare al suolo da mille metri di altezza.

Col sistema, sagacemente inventato dal De Maistre, si sta comodamente seduti su una poltrona, o pacificamente sdraiati su di un letto, come soleva

fare l'amabile Berni; è di là, da quella impagabile posizione, mentre la nostra «bestia» assapora tutta la voluttà del «dolce far nulla», si lascia che «l'altro» spazii liberamente quà e là per la stanza osservando e... prendendo le sue note di viaggio.

Ma io parlo di «bestia» e di «altro» senza prevenire il lettore di che veramente si tratti. Ecco; è questa la «scoperta metafisica» dell'autore, che dovrà, egli dice, gettare molta luce sulla natura umana: e basta a giustificarlo in ogni modo, delle sue distrazioni e delle sue divagazioni, che, a dir vero, non sono poche.

Egli ha osservato un fatto comunissimo che è capitato e capita ad ognuno chi sa quante volte: che, cioè, mentre si legge con gli occhi del corpo una pagina, poniamo caso, di un *futurista*, *la mente non si ricorda più* che gli occhi leggono, e fa degli strani viaggetti per *ignote regioni* e quando con gli occhi s'è arrivati in fin di pagina *non* se n'è capito nulla e conviene tornare da capo.

Il De Maistre ne deduce il sistema che nell'uomo vi sono due esseri distinti: la «bestia e l'altro».

«E' chiaro che l'uomo è doppio; ma è, si dice, perchè è composto di anima e di corpo, e si accusa questo corpo di chi sa quanti difetti e falli; e sempre a sproposito, perchè esso non è capace nè di sentire nè di pensare». E' vero, peraltro, che anch'esso ha i suoi capricci e non conviene fidarsi troppo di lui; chè talora può costringere l'animo a fare, suo malgrado, il piacer suo, sovrapponendo così il potere esecutivo, che è proprio del corpo, al legislativo che è affidato all'anima.

Ora qui sta l'arte grande dell'uomo prudente: saper educare l'una e l'altro *in modo* che entrambi filino diritto, anche quando, per poco, si lasciano e si tengono come reciprocamente svincolati. E qui, come «controprova», cita un fatterello, affatto personale.

Mentre, un giorno, con le più buone intenzioni del mondo, dopo aver dipinto tutta la mattinata, s'avviava a Corte, «l'anima» s'abbandonò ad una serie di riflessioni sull'arte e sulle consolazioni che questa dà all'artista e la «bestia», per forza d'abitudine, andò a bussare a una certa porta, che era a mezzo miglio lontana dal palazzo reale... chi sa con quali prave intenzioni.

Ah, quel duello che ha servito e serve di campo aperto a tante esercitazioni retoriche, che ha gravato su Rousseau, Pellico, e Bacone, ha trovato qui il suo vero trattatista in De Maistre. Nulla di più giusto, intanto, che tirare ad ammazzarsi con chi ci pesta un piede per inavvertenza, e si lascia sfuggire qualche parola frizzante in un momento di *rabbia*, di cui la vostra imprudenza è la vera cagione. *Poi si va sul terreno e si cerca di tirar di quarta se l'avversario si para di terza, e perchè la vendetta sia* sicura e completa, gli si presenta il petto scoperto, correndo il rischio di farsi ammazzare dall'avversario per vendicarsi di lui. E v'ha ancora della gente che disapprova questa lodevolissima usanza! Ma ciò che la rende ancora più ragionevole è che quegli stessi che la disapprovano, trattereb bero anche più male chi si rifiutasse di battersi. Meglio sarebbe, quando si ha la disgrazia di incappare in una partita d'onore, tirare a sorte per sapere se si debba spadiria seguendo le leggi, o l'uso; e siccome le leggi e l'uso sono in contraddizione, i giudici potrebbero anch'essi commettere la loro sentenza ai dadi..

Joannetti, una perla di servitore gli chiede ragione di un fatto comunissimo; che, cioè, un ritratto a olio par sempre che guardi chi lo mira. Dimostrarlo scientificamente? Ahimè! sarebbe come lavar la testa al moro; invece gli chiede: — Se la camera fosse piena di gente, questa bella e graziosa signora (era il ritratto della sua Haucastel) guarderebbe di qua e di là tutti nello stesso tempo e a tutti sorriderebbe; a tutti capisci! Ma Joannetti non comprende la rassomiglianza morale tra certi ritratti e il loro esemplare, che, del resto, nessun osservatore aveva ancora notata!...

Quale quadro più vero e vivo, più fedele di voi stessi, che uno specchio? Sempre imparziale e veritiero, mostra agli occhi di chi lo consulta le rose della giovinezza, o le rughe della vecchiaia senza calunniare ne adulare alcuno: «Solo fra tutti i consiglieri dei grandi, egli dice loro costantemente la verità». Quanto sarebbe opportuno uno specchio morale in cui tutti potessero vedersi colle loro virtù e... coi loro *vizi*. Ma è così raro che la bruttezza vi si riconosca! l'amor proprio *intromette tra noi e la nostra immagine* il suo prisma bugiardo, e produce soltanto i colori *simpatici*. Lo specchio è il capo d'opera dell'arte d'Apelle ed è, fra tutti, il preferito dalle signore.

Il letto, mobile delizioso, per il quale il De Maistre non ha mai sufficienti parole di ammirazione nel quinto capitolo di questo «mirabile «Voyage» non può che avere la piena approvazione di tutti i seguaci del Berni; ma, quanto alla preminenza della pittura sulla musica sostenuta in altro capitolo, si potrebbe far qualche eccezione; e ne lascia giudice il lettore, al quale sottometto qui le testuali parole dell'autore, in proposito: Si dice a favor del pittore, che egli lascia qualcosa che gli sopravvive; i suoi quadri rimangono dopo di lui e ne eternano la memoria.

Si risponde che i compositori di musica *lasciano* anche essi delle opere; ma la musica è soggetta alla moda e *la pittura no*. Le melodie che intenerivano gli avi nostri, diventato ridicoli per gli amatori dei nostri *giorni*, e si mettono nelle opere buff per far ridere i nipoti di coloro che esse melodie facevano piangere a' tempi passati. I quadri di Raffaello incanteranno i nostri posteri come hanno entusiasmato i padri nostri».

Or qui mi pare che l'autore non tenga conto di quella gran legge della evoluzione che presiede a tutte le arti; il cui sistema, che la armonizza, fu così splendidamente dimostrato dai fratelli Schlegel ai begli anni delle lotte per il trionfo del Romanticismo.

Perchè mai la musica dovrebbe sentire la influenza della moda e la pittura no? Tutto a questo mondo si modifica; lo ha detto anche Orazio tanti secoli fa. «Mutano i tempi e noi ci mutiamo con essi».

Ancor questa a proposito di musica: «Si veggono dice il De Maistre, ogni giorno, uomini senza testa e senza cuore trarre *da un violino*, e *da un'arpa* dei suoni che rapiscono. Si veggono dei fanciulli toccare il clavicembalo «en grands maitres» ma non s'è mai visto un buon pittore di dodici anni. La pittura, oltre il gusto e il sentimento, esige una testa che pensi; mentre questa i musicisti possono fare a meno».

Dunque si può riuscire grandi maestri di musica senza sentire? Uhm! ne dubito assai. Anche su questo punto invoco l'autorità di Orazio; il quale dice presso a poco: «Se vuoi che io pianga, devi prima pianger tu stesso» ed è ben difficile trasfondere nelle corde di un violino o nei tasti di un pianoforte una vita che non si ha.

E qui, proprio, non possiamo lasciare la *metafisica* del caro De Maistre a proposito della duplicità umana. Non ammettiamo che si possa educare la «bestia umana» a toccare il clavicembalo; e, quando sia educata da un buon maestro, l'anima possa viaggiar *a suo bell'agio*, *mentre le dita vanno* trascinando fuori dei suoni di cui ella non si occupa ne punto ne poco.

Ohibò! Se le due potenze non sono perfettamente d'accordo, e se l'anima non segue, non sente, non si lascia trascinare; e se, a sua volta, la bestia non si presta a seguire tutta la commozione dello spirito, è impossibile commuovere altri, è impossibile riuscir grandi.

Ma io m'accorgo che incappo nel difetto previsto dallo stesso Maistre, a proposito di discussioni: quello di cadere nel dogmatico «perchè internamente s'è già preso il partito di sostenere una data opinione». No, no, per carità; oltrechè dogmatico temo che sarei noioso; mentre con questa mia volata attraverso un viaggio originale quanto divertente, non ho avuto altro in mira che di sollevare lo spirito dei miei lettori facendoli peregrinare.... pei regni del pensiero... anzi della *spensieratezza*! O che vi par poco in un tempo calamitoso come il nostro?

D. Carraroli

CRONACA SPORTIVA

UNA IMPORTANTE GARA DI CALCIO

La "Edera" di Trieste contro l'"Associazione del Calcio di Udine"

Domani avrà luogo al Campo dei Giuochi una gara di Foot-Ball fra l'Associazione del Calcio «Edera di Trieste e quella dell'Associazione del Calcio di Udine.

Le squadre sono così composte: *Squadra Triestina*: Cervi — Costantini — Viznovitz — Mörroz — Gabort — Motussi — *Giorgis* — Marnisi — Ghersettig — Tommel Cattalan. *Squadra Udinese*: Paglianti — Pittini — Lunazzi — Fior — Paroni Plateo — Vianello — Bulfon — Boggio (capitano) — Pasta — Botti.

La gara si svolgerà con qualunque tempo.

L'attesa nel nostro mondo sportivo per questa interessantissima gara che inizierà brillantemente la stagione autunnale è assai viva.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Settembre 1913

RENDITA	
3 1/2 0/0 netto	98.06
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.17
» 3 0/0	66.—

AZIONI

Banca d'Italia	1420 35	Ferrovie Medit.	279.50
Ferrovie Merid.	541.—	Società Veneta	119 50

OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	486.—
» Meridionali	339 25
» Mediterrane 4 0/0	495.60
» Italiane 3 0/0	324.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	474 75

CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	502.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	511,50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	491.—
» Idem 4 1/2 0/0	507.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.05	Pietrober.(rubli)	269 92
Londra (sterline)	25.60	Romania (lei).	—.—
Germania (mar.)	123 95	Nuova Jork (dol.)	5.28
Austria (corone)	105 81	Turchia (lirestur.)	23 07

Rubrica commerciale

Concordato Mugani-Livotti

Ieri davanti al giudice delegato avvocato Turchetti ha avuto luogo la riunione dei creditori della Ditta Mugani-Livotti.

Dopo la relazione del Commissario Giudiziale avv. Caisutti Giuseppe, è avvenuta una vivace discussione, quindi il giudice ha posto ai voti la proposta non ha raccolta la maggioranza numerica. Per ciò il giudice ha rimesso le parti davanti al Collegio del Tribunale all'udienza del giorno 21 ottobre p. v. per esaminare la proposta di concordato preventivo.

La ditta dissestata offre il 40 0/0 con la garanzia del signor Pietro Paluzza.

Cronaca Cittadina

Il dissesto della Banca Cooperativa Udinese

Una lettera del sig. Furlotti

La convenienza d'accettare il concordato

Preg. Sig. Guido Buggelli
Direttore del Giornale *Il Paese*
UDINE

Mi venne recapitato qui a Verona il numero di ieri del Suo Preg.to Giornale e lessi il Suo comento alla seduta tenutasi ieri l'altro dei depositanti e creditori della Banca Coop. Udinese.

La prego però di voler pubblicare la presente mia lettera onde chiarire alcuni punti del Suo comento e specialmente quello riguardante l'atteggiamento dei depositanti che Lei chiama estranei alla vita locale.

Io, che di questi sarei il più indicato, mi permetto osservarLe che non è vero quanto Lei scrive (e ripeto le Sue testuali parole): «che prescindevano da ogni conseguenza che non fosse collegata intimamente con la loro nuda e cruda operazione bancaria» perchè anzi fui io che pur di evitare l'eventuale fallimento proposi assieme ad altri signori depositanti, nella penultima seduta convocata dal sig. Commissario Giudiziale fra tutti i depositanti, l'ordine del giorno, approvato per acclamazione, che affermava essere i depositanti tutti pronti ad intervenire alla formazione del nuovo istituto, trasformando parte dei loro depositi in azioni, vincolando per un certo periodo di tempo i loro depositi e limitando il tasso degli interessi.

Crede ora Ella, Egr. Sig. Direttore di poter chiamare tutto ciò curare esclusivamente il proprio interesse (e ripeto ancora le Sue parole) «prescindendo da ogni conseguenza che non sia collegata intimamente con la nuda e cruda operazione bancaria»?

Se combattei la proposta di concordato preventivo nella forma sottoposta dal Consiglio d'Amministrazione all'approvazione dei depositanti e creditori, fu perchè io ritengo non adeguato l'onere che si assumono gli amministratori in confronto a quello che si *vuol far sostenere ai depositanti*. Se il Consiglio d'Amministrazione fosse almeno venuto incontro alla mia proposta con un offerta equa e ragionevole, il concordato sarebbe stato approvato alla quasi unanimità e sarebbe stato già posto fine all'attuale grave stato di cose che non lascia tranquilli nè gli amministratori, nè i depositanti.

Ad ogni modo confido ancora che con un po' di arrendevolezza e buona volontà sia da parte degli amministratori che da parte dei depositanti che non intendono aderire alle attuali proposte per il concordato preventivo si venga alla buona e pronta definizione dell'attuale dissesto della Banca Cooperativa Udinese.

Con questa speranza e ringraziandola anticipatamente della pubblicazione sul suo pregiato Giornale di questa mia lettera, La riverisco distintamente.

Di Lei dev.mo
Francesco Furlotti

Il sig. *Furlotti* è stato *molto gentile* nel leggere il mio più che modesto commento, che se ebbe un pregio fu quello della sincerità, quale la richiedeva il sentimento cittadino, che durante tutto lo svolgersi della dolorosa faccenda ebbe a dimostrarsi serenamente *disposto al sacrificio*. Forse, non riuscii (e la deficienza è tutta mia e non di chi lesse) ad essere chiaro: infatti taluni videro, laddove non era che la benevola constatazione di un risultato l'intenzione d'una censura: il sig. Furlotti mi accusa di avere inteso la sua proposta di modifica al concordato, come una spinta al fallimento.

Se ho ben compreso quanto disse, a un certo punto della discussione il sig. Furlotti, mi parve che a lui e a qualcheduno con lui consenziente, il fallimento della Banca non sarebbe forse dispiaciuto assicurando esso una buona percentuale. Questo, mi sembra, deve avere compreso anche il cav. Minisini nel suo giusto, ma sfortunato appello (riguardo agli applausi, soltanto) onde si chiuse la discussione.

Quantunque non sia di buon gusto ripeterai (ma la colpa è del sig. Furlotti) non trovo fuori posto affermare, come venne già detto in assemblea, sia dal commissario avv. Driussi che dall'avv. Levi, che il concordato rappresenta nei riguardi degli amministratori, quanto essi possono dare, sino al limite estremo delle loro risorse.

Richiedendo di più si andrebbe incontro al fallimento che si vuole evitare a ogni costo. Quindi i creditori accettano il concordato: lo accettano senza conferire corone civiche agli amministratori nè innalzare loro archi trionfali, ma consapevoli che alla responsabilità che riconobbero, eglino sono andati incontro, per quanto è stato loro, umanamente, possibile.

Quello che importa ora, è uscire rapidamente dalla situazione dolorosa, confidando nel buon volere, nel *consapevole* spirito di sacrificio della cittadinanza, che è certa di superare vittoriosamente anche quest'aspra prova.

Il sig. Furlotti che vive lungi dalle nostre vicende, comprenda questo sentimento e se egli — come afferma, ed è perciò che gli viene rivolto l'invito — non è animato dalle sole preoccupazioni di creditore, non ostacoli fervide speranze e virili propositi.

g. b.

Per il Sottocomitato Studentesco della "Dante Alighieri,,

I signori Marcello Valentinis, Elio Miotti e Guido Beotti della Commissione organizzatrice del Comitato studentesco della «Dante Alighieri» hanno indetto agli studenti i quali certamente risponderanno con nobile slancio il seguente appello:

Con deliberazione unanime del Consiglio del Comitato di Udine, l'8 agosto u. s. veniva approvata la costituzione del nostro Sottocomitato Studentesco.

Forte già di un bel numero di soci, il sottocomitato inizia la sua vita con le migliori promesse, sotto gli auspici di uno (fra i primissimi) Comitati del Regno e con la speranza di trovare tra tutti i compagni quell'entusiasmo affetto per la nostra massima associazione nazionale che ha costituito sempre la più bella tradizione della gioventù studiosa friulana, esempio costante di nobili sentimenti e di slanci generosi.

Abbia ancora e sempre la «Dante» tra noi i suoi soci più fervidi propugnatori; le nostre forze rese più salde e disciplinate dalla nuova organizzazione, portino ad essa largo contributo di energie fresche e giovanili, pure di lotte politiche, e costituiscono un argine potente qui, alla frontiera aperta ove il pericolo maggiormente urge e minaccia.

Sia la nostra, opera vigile, feconda, ininterrotta, sia opera fervida di propaganda, illuminata e riscaldata dalla fede e dall'entusiasmo dei nostri giovani cuori.

Con ogni mezzo efficace d'idee e di proposte, trarremo da annuali Congressi frutti novelli e renderemo più calda l'unione ideale degli spiriti nostri.

Questo appello, *lanciato* a cento e cento compagni che sono fieri del vibrante loro *anima italiana*, tutti raccolga sotto la nostra bandiera.

Per un ricordo al Battaglione "Tolmezzo"

I signori on. bar. E. Morpurgo, presidente della «Dante Alighieri»; cav. Emilio Pico, assessore anziano del Comune di Udine; cav. uff. dr Carlo Marzuttini, presidente dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie; cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale; avv. Vittorio Tavoschi, pro Sindaco di Tolmezzo; sig. Carlo Pilotti, per la Società Reduci d'Africa; hanno diramato l'appello che qui riproduciamo:

Friulani!

Il Battaglione Alpini «Tolmezzo» fiore della gioventù friulana, bello per une incrollabile fascio di energie fisiche e morali, per la grandezza d'Italia ece in Libia rifulgere le virtù della stirpe.

Otto battaglie, otto vittorie! Quando la fama le annunciava al mondo, ogni cuore friulano era un palpito d'orgoglio.

Così, in Udine, cuore del Friuli, sorga un segno durevole della pubblica riconoscenza; per contributo di popolo, per plebiscito d'amore, sorga un ricordo che dica ai venturi la fortezza il sacrificio, la gloria del Battaglione «Tolmezzo»!

Udine, 26 Settembre 1913.

Il Corso Magistrale di Emigrazione

promosso dalla Sezione Friulana della Società Umanitaria, dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine e dall'Associazione Magistrale Umberto Caratti incomincierà il 30 settembre alle ore 10 per continuare regolarmente sino al sette ottobre successivo.

I maestri inscritti sono vivamente pregati di trovarsi in città nella mattina di martedì prossimo.

A Cussignacco

Domenica a Cussignacco avranno luogo importanti spettacoli. La nuova Sala «Eden» verrà inaugurata con una grande festa da ballo.

Il Comitato, che ha anche allestito una pesca di beneficenza con ricchi e numerosi premi, ha pure ottenuto il concorso della nostra Banda Cittadina che non mancherà certamente di attirare scelto pubblico della città e dei dintorni.

Cussignacco sarà dunque domenica la meta di una bella passeggiata.

REGIME DEGLI ZUCCHERI

La Convenzione internazionale 5 marzo 1902 sul regime fiscale degli zuccheri è stata denunciata dall'Italia in data 26 agosto 1911 e col primo settembre 1913 sono venuti a cessare gli obblighi relativi e furono inoltre aboliti i diritti compensatori sugli zuccheri provenienti da altri Stati.

TIRO A SEGNO

Domani domenica dalle ore 8 alle ore 11 30 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

LA DITTA GALANDA

avverte la sua affezionata clientela che da oggi ha trasportato il suo *American Bar* in Via della Posta continuando la vendita esclusiva del suo impareggiabile Caffè Express a cent. 15.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di d r Tacito Zambelli: Bevilacqua Domenico L. 1; della sig. Visentin vedova Cella: Ing. De Toni 2; dei Periti Nais di Moggio: Bevilacqua Domenico 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Tacito d r Zambelli: Guido Masciadri 10; di Ortensia Coen Giraldelli: Sac. ing. Riccardo Lorenzi 2; di Emilio Chiurlo: Dianan Antonio 1, Calice Umberto 1, Guglielmo Scaini 2.

APPENDICE DEL «PAESE» 152

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

nava la precoce sgualdrina parigina, sorella del malvagio birichino, ma assai più perversa di lui e tanto più pericolosa. Era depravata quanto tutte insieme le recluse di San Lazzaro non aveva nè timor di Dio, nè del diavolo nè di nulla, nè di nessuno.. cioè, si; temeva i poliziotti. Non doveva a loro le uniche nozioni di morale che possedesse? D'altra parte sarebbe stato sprecato il parlare di dovere e di virtù; queste parole erano per lei vuote di senso, le erano ignote al pari dell'idea astratta che rappresentano. Tuttavia un giorno sua madre, la quale da vari mesi ne aveva fatto la sua serva, sua madre ebbe una felice ispirazione. Trovandosi in fondi, la rimpannucciò da capo a piedi, le comprò una specie di corredo e riuscì a collocarla da una sarta in qualità di allieva gratuita. Ma era troppo tardi. Ogni freno doveva riuscire insopportabile a quella indole assuefatta al vagabondaggio.. L'ordine e la regolarità della casa; in cui l'avevano collocata le fecero orrore. Lo stare seduta giornate intiere, con l'ago in mano, le sembrò un supplizio peggior della morte. Finalmente, si trovò impacciata nel benessere che le imponevano come un villano in scarpe strette.

Dimodochè alla fine della prima settimana scappò di casa della sarta rubando un centinaio di franchi. Finchè durarono, andò vagando per Parigi.. Quando furono finiti e che ebbe fame, tornò da sua madre.. ma sua madre aveva sloggiato e nessuno seppe dirle che ne fosse stato. La cercò e non la trovò più. Chiunque altra ne sarebbe stata disperata: lei. no.

Il giorno stesso entrò come serva da un lattivendolo. Discacciata, trovò un posto di guattera in una trattoria della barriera.. Mandata via daccapo, servì in due o tre altre bettole della più bassa sfera; poi finalmente, disgustata, decise di non fare più nulla... Era finita, ruzzolava verso la cloaca del vizio, era sull'orlo della perdizione prima di essere donna, come quei frutti che prima di essere maturi marciscono e cadono, s'imbattè nell'uomo che doveva armarla per la lotta, e formare di una ribalda da trivio quel mostro di perversità che sapete..

All'improvviso, compare Ravinet si fermò, e rivoltosi a Daniele:

— Non istate a credere, signor Champcey, disse, che vi dia ragguagli immaginari. Ho consumato cinque anni di mia vita a rimettere insieme il passato di Sara Brandon. Cinque anni, nei quali andai di porta in porta questuando *informazioni*. Un rigattiere può insinuarsi dovunque senza dar sospetto. E di quanto vi dico, esistono testimonii che chiamerò, e che parleranno quando si tratterà di constatare l'identità della contessa Sara.

Daniele non rispose. Al pari di Enrichetta, al pari della signora Bertolle, egli in quel momento subiva lo strano ascendente del vecchio rigattiere. Ed egli, dopo avere per brevi istanti raccolto le proprie idee, riprese a dire:

— L'uomo che raccolse Sara, era un vecchio artista tedesco; pittore e dilettante di musica di prima sfera, un *maniaco*, mi fu detto, ma senza fallo una degna ed ottima persona. *Una mattina d'inverno, mentr'egli stavasene lavorando nel suo studio, fu* colpito dallo strano timpano di una voce di donna, che cantava nel cortile della casa una melodia popolare. Affacciatosi alla finestra, invitò la cantatrice a salire... Era Sara.. ella obbedì. Molte volte il buon tedesco narrò il senso di profonda commiserazione che gli strinse il cuore, quando vide entrare del suo studio quella giovinetta di quattordici anni, una bambina, già contaminata dal vizio, magra come la fame, e intirizzita dal freddo sotto un abituccio d'indiana. Ma fu al tempo stesso abbagliato dalle promesse di una bellezza in fiore, dalle pure sonorità della sua voce, cui nulla aveva potuto atterrare, e dalla prodigiosa intelligenza che le raggiava in viso. La indovinò.. la vide nell'idea, quale sarebbe stata a vent'anni. Allora le chiese in qual modo trovavasi ridotta al duro estremo di cantare per le vie, chi era, ove abitavano e che facevano i suoi genitori. E quand'ella gli ebbe risposto che era sola al mondo, e che non dipendeva che dalla sua volontà: «Ebbene, le disse, se vuoi restar «meco, io ti adotto, tu sarai mia «figlia, ed io farò di te un'artista di «genio!...» Lo studio era tepido; di fuori faceva un freddo del diavolo; Sara era senza asilo e a digiuno da ventiquattr'ore... Accettò. Sentiva non potendo credere, nella sua precoce perversità, che quel vecchio non avesse in realtà altre intenzioni oltre quelle che diceva. Ma ella s'ingannava. Ravvisando in lei un incomparabile organismo, egli non pensava che a farne emergere un prodigio che avrebbe fatto meravigliare il mondo. E si consacrò tutto quanto alla sua protetta, con l'entusiasmo ardore dell'artista e con la gelosa passione del dilettante. Ed era un bel duro compito quello che si prefiggeva... Sara non sapeva nemmeno leggere. Eccetto il male, ignorava tutto... Quali mezzi pose in opera il vecchio tedesco per trattener seco quella indomita vagabonda, per sottometterla ai suoi voleri, e farla piegare alle sue lezioni? Questo, per molto tempo, fu per me un problema. Taluni che furono loro vicini, mi assicurarono che la trattava duramente, come quei brutali maestri di cappella che bastonano i suoi allievi. Ma non ci erano nè minaccie, nè percosse capaci di domare Sara... Un amico di quel dabben uomo mi diede spiegazione dell'enigma. Il vecchio artista aveva destato l'orgoglio nell'anima di Sara. Aveva acceso in lei una smisurata ambizione e le più furibonde cupidigie. Ei l'ubbriacava con fantastiche speranze.

«— Segui i miei consigli, soleva «dirle, e a vent'anni sarai regina... «regina per la bellezza, per lo spirito, «per il genio... Studia, e verrà giorno «in cui, cantando e idolatrata, correrai «attraverso l'Europa, di capitale in

Ricreatorio popolare "Carlo Facci,,

Nelle domeniche 5, 12 e seguenti dell'ottobre p. v. verranno aperte le iscrizioni al Ricreatorio «Carlo Facci». Sono ammessi al Ricreatorio previo consenso dei genitori i giovani dai 12 ai 15 anni d'età, che abbiano conseguito il certificato di compimento del corso elementare inferiore. vi sono pure ammessi di diritto gli alunni che abbiano frequentato regolarmente l'E lustorio «Scuola e Famiglia». I giovani che l'anno decorso frequentarono il Ricreatorio mantenendo l'odevole condotta si considerano ancora inscritti quand'anche avessero superato i 15 anni d'età, purchè si presentino al Ricreatorio non più tardi dell'ultima domenica d'ottobre.

E' riservato però alla Giunta esecutiva decidere sul numero degli allievi da accogliere.

Scopo del Ricreatorio, è di intrattenere i giovani del popolo, nei giorni festivi, con esercitazioni piacevoli ed istruttive, togliendoli alle insidie del trivio educandoli a nobili e liberi sentimenti di uomini e di cittadini.

La ginnastica. i giuochi sportivi, le passeggiate, il canto corale, la banda, le recitazioni, le conferenze di vario ed utile argomento serviranno all'attuazione dei fini educativi che l' istituto si propone.

I giovani che desidera sero di far parte al corpo musicale dovranno dichiararlo all'atto de l'iscrizione, e presentare l'assenso scritto dal padre o di chi ne fa le veci.

Al ricreatorio è annessa una piccola biblioteca circolante.

I padri delle famiglie operaie, i capi officina, i direttori e proprietari di stabilimenti industriali hanno più d'ogni altro l'obbligo morale di favorire una istituzione siffatta e fatta principalmente per i loro figli e per i loro dipendenti.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione nella sede del Ricreatorio, in Via Dante, dalle ore 14 alle 17 nei giorni sopra indicati.

I documenti da presentarsi, in carta semplice, sono:

a) certificato di nascita;

b) certificato di promozione della terza classe elementare.

Il giorno 5 ottobre si aprirà il nuovo corso annuale del Ricreatorio.

L'Associazione Magistrale per i posti provvisori di magistero

L'Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» ha ieri inviato ai consiglieri distrettuali ed ai soci più influenti la seguente circolare:

«Espletati i concorsi regolari ai posti di maestri della nostra provincia e mentre si sta provvedendo alle nomine provvisorie, interesso vivamente la S. V. a voler compilare e presentare sollecitamente a questa Presidenza il nome, il recapito e il titolo di studio di persone di Sua sicura conoscenza, non disadatte nè incapaci all' insegnamento nelle scuole elementari inferiori e che a tale ufficio aspirassero. Tali designazioni verranno da questa Presidenza presentate all'Ufficio Scolastico Provinciale che ne terrà cortese conto nell'assegnazione di detti posti provvisori.

Alla S. V. non può sfuggire che questa iniziativa vuole essere la pratica sanzione e la desiderata applicazione dell'ordine del giorno presentato e svolto dai nostri valorosi colleghi Frucch e Martina al Consiglio Scolastico Provinciale e da questi approvato, e non dubito del più vivo interessamento da parte dei signori Consiglieri della nostra Associazione, di tutti i Soci e di tutti i maestri del Friuli».

Il Consiglio della Società Operaia

Martedì 30 corr. alle ore 20.30 si raduna il Consiglio della Società Operaia per trattare i seguenti oggetti:

1. Conto del mese di agosto.
2. Concordato Banca Cooperativa.
3. Soci nuovi.
4. Comunicazioni.

Reduci da Parigi

Hanno ieri fatto ritorno nella nostra città — lieti e contenti del magnifico viaggio compiuto — i soci della Società Operaia che si erano recati in gita a Parigi.

Essi sono i seguenti signori:

Castellarin Giovanni, Comar Giacomo, Gilonio Mario, Zennaro Aristide, Vendruscolo Emilio, Conti Quintino, Conti Maria, Zamparo Enrico, La Rocca Paolo, Piva Italico, Dagano, Pedrioni Giuseppe, Bertazzi Vittorio, Faccini Iacopo, Pascoli Giuseppe, Pascoli Antonio, Ermete dott. Tavasani, Tonini Romolo, Teja Francesco, Tonini Angelo, Dosoani Eligio, Manganotti Pietro, Freschi Quirino, Camuffo Antonio, Del Negro Luigi, Del Negro Rinaldo, Lestuzzi Luigi, Sabbadini, Dal Bon Guido Loschi Virginio.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera verrà dato un dramma sensazionale, straordinario, tratto dal romanzo di Giuliano Sarnel posto in scena con sfarzo di scenario e vestiario, e interpretato magistralmente dagli artisti della *Comédie Française* s'intitola:

Il bacio supremo

Precederà una nuova edizione del *Pathè Journal* riportante attualità importanti.

Farà seguito una scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.30

Al più presto verrà dato il più grande capolavoro della premiata Casa Ambrosio di Torino: *Gli ultimi giorni di Pompei*. Colossale film, la sola che venne rappresentata al Costanzi di Roma riportando entusiastico successo. *Da non confondersi con altre per tanti il medesimo titolo*. Esclusività del Novo Cine.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per sabato 27 e Domenica 28:

I Pachidermi interessante film dal vero.

Il notturno di Chopin. Straordinario dramma di carattere patriottico, in due atti, della premiata casa Ambrosio di Torino.

Lo scudo di Polidor. Comicissima.

In chiusa dello spettacolo si produrrà il celebre *Duo Melany*. Grandiosa attrazione di canto e comicità reduci dai trionfi ottenuti in questi giorni al Teatro E'ern di Trieste.

Prossimamente il più grande avvenimento della stagione: *Gli ultimi giorni di Pompei*. Colossale film artistica in 6 parti e prologo della celebre casa Pasquali e Comp. di Torino. *Da non confondersi con altra film portante lo stesso titolo*.

Note e Notizie

Piccanti dichiarazioni di Conrad:

"Non ho mai pensato d'andare a Roma

Sono d'accordo con Berchtold, ma non lo ero con Aherenthal,,

Vienna, 25 — Oggi il barone Conrad von Hötzendorf conferma il suo prossimo ritiro in una intervista che ha concesso a un giornaletto popolare di Vienna, la «Kronen Zeitung». Pare che il corrispondente di questo giornale sia un ufficiale in riposo e che goda la speciale fiducia del capo di stato maggiore. In questo modo egli è riuscito ad ottenere quello che i giornali maggiori hanno cercato invano. Già la «Tage Post» da Graz ove il barone Conrad si trovava in villeggiatura in questi giorni, recava stamane la notizia, che dice di avere avuto da fonte autentica, secondo la quale Conrad subito dopo il suo ritorno avrebbe presentato le dimissioni, che però non sarebbe state accettate.

La «Tage Post» tra le cause delle dimissioni di Conrad segnala solo la mancata visita a Roma che Conrad avrebbe dovuto compiere. Invece questo ultimo punto della «Tage Post» è smentito dallo stesso barone Conrad. Vi traduco alla lettera l' importante intervista, che mi consta essere stata scritta dallo stesso pugno del generale.

La pretesa gita a Roma

Conrad dice:

«Veramente per motivi politici non ci si dovrebbe occupare delle voci che circolano attorno a questo ritiro. Tali voci non dovrebbero nemmeno diffondersi. Si potrebbe piuttosto attendere come si svolgeranno le cose e non mettere in circolazione notizie false le quali compromettono le persone che vi sono implicate e creano difficili situazioni.

A me, perchè generale, come del resto a qualunque altro ufficiale, è semplicemente impossibile esprimere i miei sentimenti personali. Queste cose sono troppo delicate, perciò mi sono ritirato e attendo gli ultimi avvenimenti in questa tranquilla solitudine, e non facendo mai replica alle innumerevoli voci. Questo però lei può dichiarare a tutto il mondo: è tutta una invenzione (e Conrad qui soggiunge una frase in gergo militare tedesco, che è impossibile tradurre) che io abbia avuto l'intenzione di recarmi a Roma. Io non vi ho mai pensato.

Inoltre le dicerie che erano in giro intorno ai rapporti tesi fra il ministro degli esteri conte Berchtold e me, non corrispondono assolutamente ai fatti. Io dichiaro che suppetto il conte Berchtold quale perfetto gentiluomo e che fra di noi non esistono malumori di nessuna specie. Nello stesso tempo non ho alcun ritegno a dichiarare in questa occasione che i rapporti fra Aehrenthal e me erano il contrario di questi rapporti fra me e Berchtold. Circa un anno fa, in seguito alla piega che prendevano gli avvenimenti politici, fui nominato nuovamente Capo di Stato Maggiore. Però in tale occasione non fu stabilita nessuna norma per la durata del nuovo servizio.

Io deploro che l'opinione pubblica si occupi tanto di me. E' una storia antica e vecchia che i generali comandanti un corpo d'esercito e ispettori di eserciti, dopo un certo tempo, debbano far posto ai più giovani. Soltanto il Papa e i regnanti restano a capo dei governi vita natural durante».

Aherenthal e Berchtold

Queste dichiarazioni suggelleranno, si crede, la fine del barone Conrad, di questo generale affetto da megalomania e da italofobia, di questo soldato che, come lo prova anche la sua intervista di oggi, si crede in diritto di mettersi al livello dei Ministri degli Esteri per dirigere con lui o anche contro di lui la politica, estera e interna della monarchia. Conrad ha, prima di andarsene, voluto rendere un brutto servizio al conte Berthold mettendolo in contrasto aperto col suo predecessore conte Aherenthal. Fu questo di Conrad, il «calcio dell'asino»? Noi sappiamo per quale motivo Aherenthal volle e seppe ottenere il ritiro di Conrad.

E noto che allora Conrad accumulava truppe al confine italiano con propositi ostili, mentre eravamo impegnati nella guerra libica. Conrad oggi conferma senza riserve il profondo dissenso che regnava fra lui e Aehrenthal. Afferma però categoricamente d'altra parte che fra lui e il conte Berchtold regna il migliore accordo. Si affaccia però spontaneamente la domanda: Ha mutato Conrad il suo pensiero e i suoi sentimenti ostili all'Italia, oppure il conte Berchtold la pensa diversamente dal conte di Aehrenthal? Il barone Conrad si è affrettato a smentire con veemenza la voce bugiarda — dice lui — che egli avesse potuto pensare di andare a Canossa, ossia a Roma, a dimostrare che egli abbia potuto mutare i suoi sentimenti verso l'Italia. E' contento il conte Berchtold del servizio resogli questa volta dal barone Conrad? Che il barone Conrad non abbia pensato di andare a Roma poco c' importa: forse ci avevano pensato altri per lui e lui, da soldato, avrebbe dovuto obbedire; ma tu dai l'Italia che parti al primo annunzio di quella voce una protesta unanime contro il solo progetto di una simile visita. Oggi, il ritiro dell' italofobo conte Conrad, è sicuro. Egli cade; certamente non perchè si sia voluta usare una cortesia all'Italia; in Italia però non si potrà che essere contenti del fatto che questo soldato politicamente sia una buona volta scomparso dall'orizzonte politico della monarchia austro-ungarica.

La liquidazione di Conrad

Nei circoli militari — secondo la «Neue Freie Presse» oggi si è diffusa la voce che il ritiro del barone Conrad dalla carica di Capo di Stato Maggiore fosse già avvenuto e che il comandante del quarto Corpo di esercito di Budapest, Generale Carlo Terszitganszki von Nadas, fosse stato già nominato suo successore.

Il generale Terszitganszki von Nadas sarebbe il prossimo di trasferirsi a Vienna.

Invece la «Neue Freie Presse», attinte informazioni da fonte attendibile dice che questa notizia è ancora prematura. Nei circoli competenti si assicura che l'Imperatore non ha preso ancora nessuna decisione circa il cambiamento di persona del Capo di Stato Maggiore.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Budapest che il suo primo corrispondente è informato da fonte competente che il Barone Conrad ha già presentato le sue dimissioni e che queste, con molta probabilità, saranno accettate. E' un errore ritenere che la decisione del ritiro di Conrad sia stata presa a causa delle recenti manovre in Boemia: il piano di queste famose manovre era stato già fissato, e perfino stampato ed esse si svolsero poi secondo questo piano, senza alcun cambiamento.

Invece già prima delle manovre era una cosa decisa che il Capo di Stato Maggiore von Conrad avesse dovuto lasciare il suo posto. Quale il motivo di tale ritiro? Si accenna alla faccenda di spionaggio del colonnello Redl, che molto impressionarono la Corte e gli alti ambienti politici e militari.

Ad ogni modo non si vollero allora provocare subito le dimissioni di Conrad: si volle attendere qualche tempo ed ora sarebbe giunto il momento.

Invece il «Neue Wiener Tagblatt» reca una notizia che farebbe credere che il barone Conrad il 18 ottobre sarà ancora al suo posto perchè in quel giorno, come è noto, l'arciduca si recherà a Lipsia a rappresentare l'Imperatore d'Austria alla scoperta del monumento ricordante la «battaglia degli imperatori».

Il giornale dice che l'arciduca Francesco Ferdinando ha già presentato all'Imperatore le proposte per tale occasione e che egli sarebbe accompagnato dal ministro della guerra, dal Capo di Stato maggiore generale Conrad ed inoltre da tutti i rappresentanti di quelle famiglie nobili i cui membri presero parte a quella battaglia. Il seguito del'Arciduca sarebbe così composto di oltre cinquanta persone.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

La réclame è l'anima del commercio

La réclame è l'anima del commercio